

Un ruolo prezioso e insostituibile

# La piccola industria nella provincia di Pisa

Alcuni dati significativi - Difficoltà interne e internazionali - Gli interventi della Regione Toscana e i programmi dell'amministrazione provinciale

E' ormai noto il ruolo che la piccola e media industria svolge per lo sviluppo economico e per l'occupazione nel nostro Paese e, in particolare, in Toscana e in provincia di Pisa. Ci limitiamo a citare pochissimi dati rilevati dal censimento 1971 rimandando per eventuali approfondimenti al numero unico sulla «piccola e media industria in provincia di Pisa» che l'Amministrazione provinciale pubblica nell'ottobre 1972 e che dava un quadro della situazione nella nostra provincia.

Tra le industrie manifatturiere, su un totale di poco meno di 6.900 unità locali e di 50 mila addetti, le imprese con meno di 100 addetti rappresentano ben il 95,5%, come unità locali e il 71,3% come addetti. Da osservare che solo 32 sono le unità locali nel settore manifatturiero con oltre 100 addetti e che queste, se si escludono le poche grandi fabbriche (Pugio, Fiat, S. Gobain), sono per la quasi totalità di contenute dimensioni.

E' noto anche che i settori prevalenti sono, in provincia di Pisa, quelli delle calzature, peli e cuoio, del legno, mobilio e arredamento, del vestiario e abbigliamento, meccanico, tessile, della lavorazione dei minerali non metallici, dell'edilizia, della produzione di pezzi meccanici per la produzione di mezzi di trasporto. Risulta confermato ancora una volta il ruolo positivo che artigiani e piccola e media industria hanno svolto e continuano a svolgere ai fini del sostegno dell'occupazione e dello sviluppo economico, un ruolo reso esclusivo sia dalla mancata ristrutturazione del settore agricolo, sia dalla insufficiente ed inadeguata presenza attiva delle grandi industrie private e pubbliche nel promuovere la creazione e la vivificazione di un consistente tessuto industriale.

Sono però ben note le cause della fragilità strutturale delle piccole e medie imprese: scarsa livelli di informazione sull'andamento del mercato sia nazionale che estero; insufficiente ed inadeguata preparazione professionale; mancato adeguamento logico, strutturale, organizzativo e monopolistica dei mercati di acquisto delle materie prime e dei beni strumentali; troppo rigida struttura della domanda estera e, per di più, spesso da pochi mercati stranieri; eccessiva polverizzazione delle aziende, insufficiente dimensione e quindi offerta atomistica e non sufficientemente standardizzata; criteri e metodi di amministrazione e di gestione «arcaici» che non consentono adeguate analisi dei costi ed efficaci impostazioni di bilanci preventivi e consuntivi. Comunque, talvolta, tra gestisce aziendale e gestione «familiare».

Ma ai noti motivi di fragilità strutturale che ha accompagnato l'espansione della piccola e media impresa, si aggiungono oggi ben più gravi ragioni di preoccupazione. In primo luogo il gergantico conflitto economico in corso oggi nel mondo capitalistico, di cui l'inflazione internazionale, la spirale dell'aumento dei prezzi, lo sviluppo delle multinazionali, i gravi deficit delle bilancie dei pagamenti di molti Paesi non sono che gli aspetti più apparenti, ma non certo i soli. Tale conflitto si accompagna ad un fortissimo incremento del commercio internazionale, con una notevole compressione delle bilancie dei pagamenti di numerosi Paesi.

Le misure per tendere al riequilibrio delle bilancie dei pagamenti potrebbero dar luogo o a processi di ulteriore svalutazione delle monete o all'adozione di provvedimenti protezionistici, con conseguenti effetti disastrosi specialmente sulle economie dei Paesi nei quali le esportazioni hanno un'importanza

più marcata. Ambedue queste misure si ripercuoterebbero immediatamente sulla piccola e media impresa del nostro Paese e, in particolare, della nostra provincia. Basti pensare, ad esempio, che nel settore della calzatura (che rappresenta il 63% circa dell'intero movimento) l'altissimo livello delle esportazioni della provincia (ben l'80% di tale movimento è destinato agli USA). Un altro serio motivo di preoccupazione è dato dalla stretta creditizia, che colpisce, è ovvio, particolarmente le piccole e medie imprese e che rende ancora più precaria la difficile situazione di sempre.

Vi è infine il problema fondamentale della mano d'opera che dovrà essere risolto. Fino ad ora la piccola e media impresa ha potuto svilupparsi per il notevole serbatoio di lavoratori e di mezzi finanziari offerto dalla crisi dell'agricoltura, settore nel quale appunto pochi intendevano continuare a lavorare, pochi intendevano continuare a investire. La crisi dell'agricoltura ha offerto inoltre la possibilità di attingere massicciamente dal mercato del lavoro precario, del lavoro a domicilio, specialmente femminile. E' noto che se i salari italiani sono tra i più bassi d'Europa, il costo del lavoro dipendente è tra i più alti per gli oneri sociali che, a fronte di questi, tutti i paesi industrializzati, vi gravano in misura molto elevata. Ciò spinse le imprese, specialmente le piccole, ad evadere gli obblighi di legge in materia di oneri sociali ed a ricorrere quanto più possibile al lavoro a domicilio, che è in massima parte legato alla scarsa redditività del lavoro agricolo, redditività che appunto viene integrata dal lavoro precario in altri settori.

La situazione in agricoltura oggi è tale da non consentire più ulteriori margini al lavoro precario; inoltre è da prevedere, nei prossimi anni, un massiccio intervento della Regione (vedi conferenza zoeconomica), teso a rilanciare le attività agricole e a consentire adeguati livelli redditivi ai lavoratori della terra. Verrà a mancare cioè alla piccola e media impresa quel mercato del lavoro precario, del lavoro a domicilio, che ha consentito di tutte le maestranze. La lotta non fu naturalmente sostenuta dai soli lavoratori, ma dall'intera città e da tutto lo schieramento popolare della provincia, e si concluse con la costituzione della cooperativa che prese in affitto la vecchia fabbrica pagando un canone mensile di 500 mila lire.

La fabbrica era ospitata in locali cadenti e frequentati furono gli infortuni sul lavoro; ma lo spirito di sacrificio delle maestranze e il sostegno dell'intera città consentirono di superare le difficoltà iniziali. Alcuni finanziamenti pubblici e la decisione di tutti i lavoratori di lasciare una parte del salario consentirono di impostare il problema di costruire un nuovo stabilimento, dotandolo di attrezzature più moderne, anche se la lavorazione del vetro soffiato può raggiungere solo parziali livelli di meccanizzazione ed ha necessità di mano d'opera specializzata. Comunque, nel 1965 la nuova fabbrica era pronta e la sua inaugurazione, a cui presenziarono i rappresentanti del governo, fu una giornata di festa per l'intera popolazione pisana e per tutto il movimento democratico della provincia. Nel periodo che va dal 1965 al 1970 si ebbe una fase di revisione critica dell'esperienza passata, dei criteri produttivi e della razionale utilizzazione degli impianti. Anche in questa fase la Genovavali fu profondamente legata alla città, e non solo per l'appuntamento annuale, quando i cancelli della fabbrica vengono aperti alla popolazione e migliaia di pisani, ogni anno vi si recano in visita.

Nel 1971 si registrò la chiusura della vetreria Rinaldi di Livorno e la Genovavali non solo rilevò le attrezzature ed alcuni tipi di produzione, per allargare la propria gamma che era già stata potenziata con l'inizio della produzione del cristallo, ma assicurò il posto di lavoro agli operai della Rinaldi che vollero continuare a lavorare in vetreria. Gli anni che vanno dal 1970 ad oggi hanno segnato una fase di potenziamento dell'azienda, la cui attività produttiva è passata dai 480 milioni di produzione del 1970, ai 900 milioni del 1973, per superare i 4 miliardi nel

mente in presenza del conflitto economico in atto, di cui prima si è accennato.

Per quanto riguarda l'Amministrazione provinciale di Pisa, essa intende, al di là dei propri compiti di istituto, dare un concreto contributo in favore della piccola e media impresa della provincia. A tale scopo, oltre ad una serie di pubblicazioni e di convegni su tali temi, intende portare avanti una serie di iniziative, fra le quali: la costituzione, d'intesa con la Commissione provinciale degli artigiani e le Associazioni di categoria, di consorzi e di cooperative fra artigiani (entro il mese in corso sarà costituito a Volterra il «Consorzio dei produttori alabastro», al quale la Comunità montana della Val di Cecina e l'Amministrazione provinciale di Pisa daranno la massima collaborazione); sempre d'intesa con la Comunità montana della Val di Cecina, l'Amministrazione provinciale ha dato vita a Volterra ad un corso di formazione professionale di base per «mediatori di alabastro», teso al recupero dei grandi valori culturali, ar-

stetici ed economici di una attività che tanta rilevanza riveste per la ripresa e lo sviluppo di una vasta zona, classificata nelle linee del programma regionale di sviluppo economico come «area di tipo 2» (sottosviluppata). L'Amministrazione provinciale parteciperà, con una quota del 20%, all'assistenza farmaceutica agli artigiani.

Intende inoltre promuovere, d'intesa sempre con la Commissione provinciale dell'artigianato e le associazioni di categoria e nell'ambito delle leggi regionali, azioni tese alla realizzazione di servizi sociali per artigiani e loro dipendenti (mensa, etc.), nonché di strutture collettive che favoriscano la razionalizzazione dei processi produttivi e l'abbassamento dei costi di esercizio (macchine, impianti, attrezzature comuni, magazzini collettivi, etc.). L'Amministrazione provinciale intende inoltre partecipare, in qualità di socio, alla FIDI-Toscana e dare un proprio contributo finanziario alla costituzione dell'Ente Regionale Toscano di Assistenza Tecnica e Gestionale.

L'assemblea dei soci dell'Unicoop

# Al servizio dei consumatori

Trentatré punti di vendita con 150 dipendenti - A Pontedera il nuovo negozio a libero servizio integrale - Trentadici soci - Progetti futuri

Si è tenuta in questi giorni l'Assemblea generale dei soci dell'Unicoop (Cooperative pisane riunite) di Pontedera, preceduta da una lunga serie di assemblee di base e di dibattiti fra i dipendenti. Su questa assemblea, i dibattiti che l'hanno preceduta e le prospettive future di questa azienda che gestisce 33 punti di vendita e si colloca nel quadro regionale del movimento toscano della cooperazione di consumo come la più importante delle medie aziende della regione, abbiamo avuto una conversazione col compagno Armando Cianchi da alcuni mesi presidente della cooperativa. Conversazione che riteniamo utile riassumere, sia pure sinteticamente.

Attualmente l'Unicoop gestisce 33 punti di vendita e dà lavoro a circa 150 dipendenti. Di questi 33 negozi il più importante è senza dubbio il supermercato di Pontedera, aperto recentemente, con un'area di vendita di circa 600 mq. che rappresenta la più significativa realizzazione della cooperazione pisana, impegnata in un vasto proces-

so di ristrutturazione. Quello di Pontedera è l'unico negozio a libero servizio integrale mentre la cooperativa gestisce altri 8 negozi con la carne a Pisa (San Giusto), Ponsacco, Fornacette, Montecavoli, Capannoli, Perignano, Vicarello e Collesalveti. Nel programma a breve scadenza approvato dall'assemblea è prevista l'apertura di negozi con carni nei centri di Castelnuovo di Sotto e di Casene di Bui, oltre ad un moderno negozio nella zona popolare del Cep a Pisa. Inoltre è allo studio la trasformazione in negozi a libero servizio integrale degli spazi di San Giusto a Pisa, di Ponsacco e di Fornacette e l'eventuale inserimento delle carni in altri negozi.

Infatti, anche se l'Unicoop di Pontedera è una cooperativa che si prefigge di raggiungere nel 1974 il tetto dei 4 miliardi di vendite, non potrebbe al livello aziendale disporre tutti i servizi necessari per gestire e approvigionare negozi a libero servizio integrale. Ecco perché la realizzazione del supermercato di Pontedera è stata possibile grazie ai servizi a monte assicurati dal magazzino del Coop-Italia di Sesto Fiorentino, predisposto per servire la grande rete di vendita cooperativa che ha ampie possibilità di sviluppo di una regione come la Toscana ed anche oltre i confini regionali. Tornando all'Unicoop c'è da dire che questa cooperativa conta oltre 13 mila soci ed è gestita da essi tramite il consiglio di amministrazione e le sezioni soci. Tuttavia se 13 mila sono i soci, molti di più sono i clienti che tutti i giorni utilizzano nel proprio interesse i punti di vendita cooperativi, per cui uno dei problemi centrali, anche nell'ultima assemblea, è stato quello di trovare forme e modi di una partecipazione permanente dei consumatori alla vita ed alle decisioni della cooperativa.

I tempi non sono facili — ci diceva il compagno Cianchi — perché il continuo aumento dei prezzi, mentre riduce i nostri utili e non ci consente quindi di procedere a nuovi investimenti ed a nuovi insediamenti, non ci consente di svolgere come vorremmo una politica di stabilizzazione dei prezzi per salvaguardare il potere di acquisto delle masse popolari; ma senza dubbio, senza la nostra presenza, le cose sarebbero anche peggiori. In quest'ultimo anno la fiducia nella nostra funzione è cresciuta e si è qualificata, ed in più occasioni le nostre campagne promozionali, sulla carne e su altri prodotti, con vendite talvolta addirittura a prezzo di costo, non solo hanno consentito una reale economia ai consumatori, ma hanno sensibilizzato l'opinione pubblica ed i pubblici poteri sul fatto che se è in fabbrica che si conquista il salario è poi nella società che lo si difende.

I ritmi di lavoro ed i criteri produttivi sono discussi fra i lavoratori, ogni giorno nel refettorio vengono resi noti i dati della produzione e quando sorgono delle difficoltà nella realizzazione dei programmi si discute fra tutti per trovare il modo di superarle. In definitiva la Genovavali è una testimonianza di come la gestione cooperativa abbia possibilità di successo anche in settori delicati e difficili come quello del vetro, quando si riesce a realizzare una saldatura fra i lavoratori e il gruppo dirigente.

Una valida esperienza cooperativa dei lavoratori pisani

# I 25 anni della Genovavali



Ogni anno la Genovavali apre i suoi cancelli perché la popolazione possa visitare lo stabilimento

La cooperativa Genovavali celebrerà nel 1975 i suoi 25 anni: ne abbiamo parlato col compagno Vecchiani, che ne è l'attuale presidente e coi compagni del Consiglio di amministrazione nel corso di una recente visita.

Fu nel 1950 che i lavoratori della vetreria intrapresero una dura lotta per far sopravvivere l'azienda quando il proprietario decise di porla in liquidazione licenziando tutte le maestranze. La lotta non fu naturalmente sostenuta dai soli lavoratori, ma dall'intera città e da tutto lo schieramento popolare della provincia, e si concluse con la costituzione della cooperativa che prese in affitto la vecchia fabbrica pagando un canone mensile di 500 mila lire.

La fabbrica era ospitata in locali cadenti e frequentati furono gli infortuni sul lavoro; ma lo spirito di sacrificio delle maestranze e il sostegno dell'intera città consentirono di superare le difficoltà iniziali. Alcuni finanziamenti pubblici e la decisione di tutti i lavoratori di lasciare una parte del salario consentirono di impostare il problema di costruire un nuovo stabilimento, dotandolo di attrezzature più moderne, an-

che se la lavorazione del vetro soffiato può raggiungere solo parziali livelli di meccanizzazione ed ha necessità di mano d'opera specializzata. Comunque, nel 1965 la nuova fabbrica era pronta e la sua inaugurazione, a cui presenziarono i rappresentanti del governo, fu una giornata di festa per l'intera popolazione pisana e per tutto il movimento democratico della provincia. Nel periodo che va dal 1965 al 1970 si ebbe una fase di revisione critica dell'esperienza passata, dei criteri produttivi e della razionale utilizzazione degli impianti. Anche in questa fase la Genovavali fu profondamente legata alla città, e non solo per l'appuntamento annuale, quando i cancelli della fabbrica vengono aperti alla popolazione e migliaia di pisani, ogni anno vi si recano in visita.

Nel 1971 si registrò la chiusura della vetreria Rinaldi di Livorno e la Genovavali non solo rilevò le attrezzature ed alcuni tipi di produzione, per allargare la propria gamma che era già stata potenziata con l'inizio della produzione del cristallo, ma assicurò il posto di lavoro agli operai della Rinaldi che vollero continuare a lavorare in vetreria. Gli anni che vanno dal 1970 ad oggi hanno segnato una fase di potenziamento dell'azienda, la cui attività produttiva è passata dai 480 milioni di produzione del 1970, ai 900 milioni del 1973, per superare i 4 miliardi nel

1974, stando ai livelli di attività produttiva dei primi 5 mesi dell'anno.

In sostanza nel 1970 la produzione giornaliera era di circa 1.600.000 lire; oggi è di circa 4 milioni. La mano d'opera è passata dai 202 lavoratori occupati nel 1970 a 162 lavoratori attuali. Tale riduzione, tuttavia, non è da considerarsi in relazione al disegno di un maggiore sfruttamento dei lavoratori, ma deriva dal fatto che mentre un tempo i giovani si orientavano verso tale tipo di occupazione, oggi è difficile trovare mano d'opera qualificata.

I risultati ottenuti e la solidità dell'azienda sono ancora più positivi se si tiene conto che nel settore la vita delle aziende che producono vetro soffiato è difficile: per la concorrenza delle aziende industriali di grandi dimensioni, per la mancanza di crediti agevolati per i necessari investimenti negli impianti che vengono rapidamente superati, per il permanente aumento del costo delle materie prime e soprattutto della soda che attualmente scarseggia sul mercato. La crisi petrolifera non ha colpito la Genovavali che aveva già trasformato i propri impianti a metano.

Per quanto riguarda la produzione non ci sono difficoltà sul mercato perché l'azienda produce articoli da bar, da regalo, salici e articoli per la illuminazione che sono molto richiesti e non solo sul mercato nazionale, dato che la

Genovavali esporta all'estero il 30 per cento della propria produzione con tendenza all'aumento. Nella fabbrica è stato realizzato un vasto programma di sicurezza sociale con un servizio medico aziendale e il libretto sanitario a tutti i dipendenti. Tutti i problemi relativi alla impostazione e alla programmazione della produzione sono decisi con una vasta consultazione fra i lavoratori che si sentono quindi impegnati al buon andamento dell'azienda.

I ritmi di lavoro ed i criteri produttivi sono discussi fra i lavoratori, ogni giorno nel refettorio vengono resi noti i dati della produzione e quando sorgono delle difficoltà nella realizzazione dei programmi si discute fra tutti per trovare il modo di superarle.

In definitiva la Genovavali è una testimonianza di come la gestione cooperativa abbia possibilità di successo anche in settori delicati e difficili come quello del vetro, quando si riesce a realizzare una saldatura fra i lavoratori e il gruppo dirigente.

PREMIATA DITTA PER LA PRODUZIONE DI MOBILI D'ARTE

**AVC**

Si eseguono Lavori su Disegno

PROGETTISTA Prof. Ermanno Virgili

**Arredamenti VIRGILI**

56021 CASCINA (Pisa)  
Via Roma, 60 - Telefono 743.074

ARREDAMENTI COMPLETI PER APPARTAMENTI - STUDI - ALBERGHI - ISTITUTI - ECC. MOSTRA PERMANENTE E SPESITAZIONE

FABBRICA DI MOBILI DI STILE CLASSICO E MODERNO

**MOBILI**

Mobilificio Cav. LUCIO GIOVANNONI di Rignano

56010 VICOPISANO (Pisa)  
TELEFONO 77.101 - VIA MONCON



**PIGHINI - MOBILI D'ARTE**

CASCINA VIA REPUBBLICA, 12 - TELEFONO 743.021

CALCINAIA VIA PROV. VICARESE - TELEFONO 51.221

**SEART**

Savonarole

PICCOLI MOBILI PER ARREDAMENTO

56010 LUGNANO (Pisa) Tel. 799.242

VIA NUOVA PROV. VICARESE

**BULLERI**

presenta

la nuova FRESATRICE Mod. F/35-S

Piccola scorticatrice per la esecuzione automatica di pezzi anche ondulati, curvi o irregolari, con trascinatore automatico a mezzo dispositivo a rulli

Vendute in tutto il mondo

Soc. A. BULLERI & C. - Casella Postale 8  
56021 CASCINA (Pisa) - Tel. 050/743235 - c/o Telex n. 50314

**CAMA mobili**

56012 FORNACETTE

VIA T. ROMAGNOLA KM. 17

PREF. 0587 Telefono 50.270

L. A. M. C. O.

Lavorazione Artigiana Mobili Classici Originali

56012 FORNACETTE  
Via Galileo Galilei km. 16,400 - Telefono 50.155

DA **HAAS**

CASCINA C.so MATTEOTTI 85 - Tel. 743004

IL PIU' GRANDE SPECIALISTA IN STOFFE PER MOBILI E TAPPETI PERSIANI

TROVERETE E SAPRETE TUTTO SULLE MOQUETTES CHE VENGONO PRODOTTE NEL MONDO

NON ACQUISTATE DA VENDITORI IMPROVVISATI LA HAAS VENDE DA CENTO ANNI

FILIALI: Milano - Roma - Firenze - Venezia - Napoli - Genova - Torino - Livorno - Meda - Catania  
Bari - Bologna - Salerno - Taranto - Modena - Messina

MIGLIORE MARCA DI MOBILI CLASSICI

**mobili d'arte**

RICCA ESPOSIZIONE PERMANENTE

Via T. Romagnola km. 14,100 (CASCINA - Pisa) Tel. 70.271

**VISITATECI**